

aperti al passaggio, e vengano avvertiti tempestivamente. E ciò allo scopo di ottenere, che non si ripeta troppo spesso l'inconveniente, che si è dovuto lamentare, e che si lamenta tuttora, degli eccessivi agglomeramenti di bestiame nei pressi del confine, che poi si trova sbarrato; inconveniente, dal quale derivano gravissimi danni per la difficoltà dell'alimentazione, e dal quale possono derivare, e derivano qualche volta, pericoli per l'ordine pubblico, in quanto che non si può facilmente ottenere che i mandriani e i pastori, questa povera gente, assistano, senza reazione, all'imminente rovina dei loro tenui averi. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Vengono ora le seguenti interrogazioni dell'onorevole Camera:

*al ministro dei lavori pubblici,* « per sapere perchè non si costruisce l'ultimo tronco della interprovinciale di serie, dipendente dalla legge del 1881 e che congiunge la nazionale Val d'Acri con l'antica nazionale delle Calabrie, ora divenuta provinciale, e che porta il numero 216 »;

*al ministro dei lavori pubblici,* « per sapere se e come intenda provvedere alla sistemazione definitiva del torrente Fabbriato, che, come ha dimostrato il recente nubifragio, non solo ha distrutto due terzi del territorio di Padula, ma minaccia di sommergere la Certosa di San Lorenzo, che è monumento nazionale »;

*al ministro dei lavori pubblici,* « per sapere se e quando sarà appaltato il tronco del canale di bonifica del Tanagro, che dal Caddossano completa il bacino presso Padula e Sassano nella Valle di Tegiano »;

*al ministro dell'istruzione pubblica,* « per sapere se e come intende provvedere alla manutenzione della Certosa di San Lorenzo presso Padula, che sta per essere sommersa dal torrente Fabbriato ed è in uno stato di evidente deperimento per mancanza di lavori necessari ai tetti ed ai muri di sostegno. »

Non essendo presente l'onorevole Camera, tutte queste interrogazioni s'intendono decadute.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Di Stefano all'onorevole ministro di grazia e giustizia, « per sapere se sia nei suoi indidimenti di provvedere, finalmente, al miglioramento economico della classe dei portieri giudiziari, presentando un disegno di legge in proposito. »

Ha facoltà di rispondere il sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Balzano,** *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* L'onorevole Di Stefano non ignora che le retribuzioni dei portieri giudiziari attualmente gravano sulle spese di ufficio, e rappresentano nel complesso una somma di 450 mila lire. Si era già studiato dal Ministero di poter rendere anche i portieri stipendiati dello Stato, ma tra stipendi e pensioni si andava al di là di due milioni. Questa cifra, certamente non lieve per la finanza, ha distolto il ministro guardasigilli dal presentare per ora il disegno di legge, riguardante i portieri giudiziari. Se saremo fortunati di portare avanti al Parlamento la nuova legge di riforma giudiziaria, noi crediamo di poter avere una forte riduzione sulle spese una parte delle quali intendiamo destinare a beneficio dei portieri e di tutti gli ausiliari dell'Amministrazione della giustizia. Ci siamo anche noi preoccupati della condizione dei portieri giudiziari, i quali non hanno nulla, o quasi nulla, tutto al più una lira al giorno, ma, mi dica se in queste condizioni finanziarie possiamo avere il coraggio di presentare una legge, la quale crei questa altra classe di stipendiati, che ammontano ad un numero grandissimo, e che, per conseguenza, anche a pagarli 50 lire al mese, graverebbero per una grossa somma sul bilancio dello Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

**Di Stefano.** Non posso, assolutamente, dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè egli non ignora che la questione, la quale viene oggi alla Camera, sotto la modesta forma di una interrogazione, è vecchissima, e che su di essa la Camera ha già contratto un formale impegno fin da quando al 1884 deliberò di istituire una Commissione, che doveva presentare il disegno di legge per venire in soccorso di questa misera classe dei portieri giudiziari, dei quali sempre si sono riconosciute le deplorevoli condizioni, a cui tutti hanno voluto portare aiuto, ma nessuno, fino ad ora, ha mai seriamente pensato.

La Camera deve ricordare che la Commissione, composta dai più eminenti giuristi, che, in quel momento, avesse il Parlamento, presentò un disegno di legge, il quale, sin dal 1885, giace polveroso negli scaffali dell'ar-